

L'Africa balla con i pentecostali

Ludovic Lado SJ *

ABIDJAN (COSTA D'AVORIO)

Prima di cercare di comprendere il fenomeno del pentecostalismo, va detto fin dall'inizio che questo movimento, che ha riabilitato la pneumatologia (la scienza che studia le sostanze spirituali e il loro principio vitale) in seno al cristianesimo, ha sì una radice afroamericana, che risale a William J.

Seymour (1870-1922), ma nella sua espressione africana non è una semplice replica di quello americano.

L'Africa non ha aspettato il pentecostalismo, e nemmeno il cristianesimo in generale, per

I neopentecostali sostengono l'idea dell'efficacia della fede che fa miracoli come risposta ai bisogni concreti della vita quotidiana (lavoro, matrimonio, figli, soldi, salute, ecc.)

parlare il linguaggio degli spiriti. L'universo delle rappresentazioni collettive e religiose di parecchi popoli africani è abitato da spiriti di diversa natura che interagiscono con gli umani. Ci sono spiriti dell'acqua, della foresta, delle montagne o, ancora, degli antenati. Il cristianesimo ha portato in Africa i concetti dello Spirito Santo e del «malvagio». Dall'incontro tra pneumatologia africana e pneumatologia cristiana sono nate diverse forme di sincretismo sia all'interno delle Chiese missionarie sia all'esterno. Di ciò esistono numerosi esempi.

Quasi in concomitanza con il risveglio pentecostale negli Stati Uniti agli ini-

Il pentecostalismo si sta diffondendo a macchia d'olio proponendo una religiosità semplice che fa del miracolismo una risposta ai bisogni concreti della vita quotidiana. Una fede che insiste su balli, canti e preghiere scenografiche. Ma che spesso nasconde interessi economici e politici



zi del Ventesimo secolo, sono emerse, ai margini delle Chiese missionarie, numerose Chiese indipendenti africane. Una buona parte di esse metteva già in evidenza lo Spirito Santo come un'arma di lotta contro stregoneria, feticci e ogni genere di spiriti malefici. Si possono citare, tra gli altri, il Movimento dello Spirito Santo in Kenya (1912), il Kibanghismo nella Repubblica Democratica del Congo (1951),

le Chiese Aladura in Nigeria (1930), la Chiesa Lumpa in Zambia (1953). Questi movimenti hanno conosciuto un certo successo che alcuni hanno attribuito al loro radicamento nell'universo delle rappresentazioni collet-

tive africane e alla loro sensibilità per i problemi esistenziali dei fedeli.

Quanto al pentecostalismo nella sua versione americana, esso è giunto in Africa nel 1908 attraverso il Sudafrica,

L'Africa ha sempre parlato il linguaggio degli spiriti. Le rappresentazioni religiose africane sono popolate da spiriti che interagiscono con gli umani

dove ha conosciuto un certo slancio attraverso le Chiese sioniste che si rivolgevano alle fasce meno abbienti delle comunità nere. Nell'Africa occidentale, le Assemblee di Dio, la Chiesa pentecostale più numerosa al mondo, sono arrivate nel 1921 tramite l'attività di missionari americani convinti di essere stati scelti e inviati dallo Spirito Santo per evangelizzare le popolazioni locali. Il Burkina Faso, il primo Paese africano interessato dalla missione pentecostale, diventerà molto rapidamente il trampolino di lancio per l'espansione del movimento nei Paesi dell'Africa Occidentale.

sociale, soprattutto nell'educazione e nei media.

IL NEOPENTECOSTALISMO

Siccome il movimento pentecostale è una successione di risvegli (cioè di annunci effettuati da predicatori illuminati), altre ondate di risvegli hanno fatto seguito alle prime che hanno caratterizzato il pentecostalismo classico, dando così vita a quello che oggi viene chiamato neopentecostalismo. Esso arriva in Africa negli anni Ottanta del Novecento dall'America del Nord. È una versione del pentecostalismo che, pur mante-

coli come risposta ai bisogni concreti della vita quotidiana (lavoro, matrimonio, figli, carriera, soldi, salute, ecc.). I loro canti più popolari esaltano l'azione miracolosa di Dio Padre o di Gesù Cristo nella vita di alcune figure bibliche. Consacrandosi a Cristo si diventa «vincenti». La rinascita è incompatibile con l'insuccesso e la sofferenza che bisogna, al contrario, continuamente esorcizzare. Essa è sinonimo della vittoria del convertito su tutte le forze ostili, del suo progresso e della sua riuscita. Non si deve più voltare le spalle alla ricchezza, al comfort, al prestigio, ecc. La

Per il cristianesimo africano i canti e i balli sono forme di preghiera che offrono un naturale sbocco alla propria spiritualità

ricchezza dei pastori pentecostali, però, non cade dal cielo, essa è frutto delle donazioni dei fedeli o, in alcuni casi, di un vero e proprio tariffario delle benedizioni e delle preghiere (il cui «prezzo» varia a seconda della natura del male che devono sconfiggere). In Nigeria come in Ghana, per esempio, negli ultimi tre decenni è emersa una nuova generazione di predicatori molto popolari, che si sono trasformati in figure sociali di spicco (grazie alle ricchezze accumulate) e che incarnano il potere religioso. I più conosciuti sono spesso corteggiati dagli uomini politici in cerca di voti in occasione delle elezioni. A volte sono gli stessi pastori a sfruttare la notorietà per scendere in politica. Il pentecostalismo conta ormai adepti e predicatori anche nelle classi dirigenti, il che favorisce a volte slanci di messianismo politico tinto di millenarismo.

In Africa, il pentecostalismo è un fenomeno plurale che fa proprie espressioni culturali locali, ma anche importate da fuori continente (Nord America, America Latina, Asia). Per esempio, la Chiesa Universale del

LE STATISTICHE

Mezzo miliardo di fedeli

Il **pentecostalismo** è un movimento cristiano nato negli Stati Uniti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento in seno all'Evangelicismo protestante. L'aggettivo «pentecostale» è riferito alla particolare enfasi che i predicatori pongono sull'effusione dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. Secondo uno studio del **World Christian Database**, pubblicato all'inizio del 2013, nel mondo i fedeli delle Chiese pentecostali sono circa **500 milioni** e crescono rapidamente. Tanto è vero che, sempre secondo lo stesso studio, **entro il 2025 potrebbero essere circa un miliardo**. Oltre al Nord America, il pentecostalismo è diffuso in Asia (Corea del Sud, Singapore, Filippine, India e Cina), Africa (soprattutto nei Paesi anglofoni) e America Latina (in particolar modo in Brasile). In **Europa** il fenomeno è meno presente, ma si sta gradualmente diffondendo. Secondo uno studio dell'Università cattolica di Lublino (Polonia), nel 2010 i pentecostali europei erano **circa 20 milioni**. Anche in **Italia**, il movimento (vietato sotto il fascismo e rinato negli anni Cinquanta e Sessanta) si sta diffondendo sulla scia dell'immigrazione nigeriana e ghanese. Attualmente sono censite sul territorio italiano **600 Chiese** pentecostali con circa **400mila fedeli**.
e.c.

Il messaggio di cui si fanno portatori i pentecostali pone l'accento sulla rinascita religiosa, tramite il battesimo nello Spirito, e la santificazione, attraverso la qualità della testimonianza di vita. Da questo punto di vista essi sono portatori di una tendenza ascetica e vedono nella conversione una rottura radicale con i costumi e le religioni tradizionali, che considerano «opere diaboliche». Oltre che nel campo religioso, queste Chiese investono molte risorse umane ed economiche anche nel settore

nendo l'accento sull'esperienza dello Spirito Santo e dei suoi molteplici doni, esalta anche il progresso in tutte le sue forme come una manifestazione della vera rinascita. Questo movimento si distingue per un uso ottimale dei media e delle nuove tecnologie dell'informatica e della comunicazione, settori in cui eccelle e nei quali ha dimostrato di essere molto più avanti rispetto alle Chiese missionarie classiche.

I neopentecostali sostengono l'idea dell'efficacia della fede che fa mira-

Regno di Dio, una grande Chiesa pentecostale di origine brasiliana, ha costruito un edificio ultramoderno in stile occidentale nel bel mezzo di un quartiere popolare di Abidjan.

Per quanto riguarda l'espressione liturgica, il pentecostalismo è caratterizzato dall'intensità delle manifestazioni corporee ed emozionali, accompagnate, spesso, da canti popolari e danze. Il cristianesimo africano, che si esprime molto attraverso la danza, trova in queste forme di preghiera un naturale sbocco alla propria spiritualità. In merito all'aspetto verbale, i predicatori pentecostali scommettono molto sull'oralità e sulla narrazione incentrata sul vissuto e sull'esperienza del quotidiano, presentando testimonianze pubbliche della benevolenza di Dio o sui «traneli di Satana sventati». Le predicazioni pentecostali possiedono l'arte di nutrire la speranza. La disoccupazione, l'insuccesso, la sterilità, il celibato involontario, la povertà e tutti gli insuccessi della vita sono interpretati come il risultato di blocchi causati

dalla stregoneria o dal diavolo. Blocchi che bisogna vincere attraverso preghiere liberatorie ed esorcismi.

L'INFLUENZA SUL CATTOLICESIMO

L'influenza del pentecostalismo sulla Chiesa cattolica passa principalmente attraverso il rinnovamento carismatico. L'esplosione del movimento carismatico cattolico in Africa risale agli anni Ottanta. La cultura e la liturgia dei carismatici cattolici prendono a prestito molti elementi dal movimento pentecostale, ferme restando le divergenze dottrinali. Questo prestito assume la forma di una diffusione negli ambienti cattolici sia dei canti popolari pentecostali sia degli stili e dei contenuti scanditi dagli «Alleluja-Amen». L'insistenza sul concetto di successo economico e sociale è tuttavia mantenuta entro i limiti dell'accettabile. La diffusione del movimento carismatico nella Chiesa cattolica ha portato anche a una rivitalizzazione del ministero dei malati che, negli ultimi anni, ha conosciuto una domanda crescente.

Questa influenza del pentecostalismo non è esente da rischi di eccessi e devianze. E non sono solo i laici a «deragliare» in questa ricerca spirituale o mistica. Il caso più conosciuto nell'Africa subsahariana è quello di Emmanuel Milingo, l'ex arcivescovo di Lusaka, che da fervente carismatico quale era, si è ritrovato nella setta di Moon (cfr box). Uno dei casi più recenti è quello di Mathias Vigan, prete diocesano del Benin, ex parroco ed esorcista, che ostinandosi a esercitare pratiche poco ortodosse è stato scomunicato. Da allora si è autoproclamato papa Cristoforo XVIII e attira folle assetate di miracoli.

Bisogna sottolineare che, malgrado la diffusione della cultura pentecostale, la Chiesa cattolica ha pochi rapporti con il pentecostalismo. Anche se le autorità vaticane mantengono un dialogo con alcune realtà del pentecostalismo storico (come le Assemblee di Dio), sul territorio, almeno in Africa, i rapporti sono ancora improntati al sospetto e alle invettive reciproche. Sono le famiglie a vivere le tensioni più forti. Al loro interno i membri rimasti nella Chiesa cattolica si devono quotidianamente confrontare con i loro parenti che sono entrati nelle sette pentecostali. E gli attriti non mancano.

Nell'aprile scorso, la Conferenza episcopale tedesca ha organizzato a Roma una conferenza sul movimento pentecostale e sulle sfide che esso pone alla Chiesa cattolica. I partecipanti, ricercatori e operatori pastorali, venivano da tutti i continenti. Oltre agli scambi di vedute sulla natura del pentecostalismo in quanto tale, si è dibattuta molto la questione della «conversione pastorale», cioè del rinnovamento pastorale da parte della Chiesa cattolica, come risposta a questa sfida. Ma quali contorni dovrà avere questa «conversione»? Nessuno, per ora, ha dato una risposta. ■

* *Gesuita, antropologo delle religioni del Centro ricerche e azione per la pace*

IL PERSONAGGIO

Milingo, il vescovo che si fece pentecostale

Quella di **Emmanuel Milingo** è una storia singolare in cui si intrecciano clamore mediatico, devozione popolare e strumentalizzazioni. **Zambiano**, brillante studente dei seminari cattolici di Kasina e Kachebere, Milingo è stato ordinato vescovo nel 1969.

Nominato **arcivescovo di Lusaka**, diventa famoso come **esorcista e guaritore**. I suoi **metodi** vengono però **giudicati «non convenzionali» dalla Santa Sede**. Il 6 agosto 1983 rinuncia alla diocesi di Lusaka e si trasferisce a Roma, dove presta la sua opera presso il Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli immigrati. In Italia continua a fare esorcismi e organizza **meeting di preghiera** in stadi, teatri, palazzetti che **attirano migliaia di persone**. Partecipa anche a trasmissioni televisive e radiofoniche facendo suo il **modello di predicazione dei pastori pentecostali**.



Il **2001** segna il primo strappo con la Chiesa cattolica. Milingo **entra a far parte della setta di Sun Myung Moon e si sposa** (nella foto). La Chiesa lo allontana dal suo incarico. Negli anni successivi il vescovo alternerà fasi

di ripensamento, con prolungati ritiri in luoghi segreti e promesse di rientrare nella Chiesa cattolica, a fasi in cui tornerà a professare la sua adesione alla setta di Moon. La stampa internazionale segue con attenzione la crisi. Un'attenzione alla quale non è estranea la potenza mediatica delle sette pentecostali.

La crisi culmina il 17 dicembre 2009 con la riduzione allo stato laicale del monsignore in seguito all'ordinazione episcopale di quattro preti sposati. Oggi l'ex arcivescovo di Lusaka, 83 anni, vive a Seul insieme alla moglie e fa sempre parte della setta di Moon. **e.c.**